

UNA TESTUGGINE GIGANTE IN SICILIA NEL TARDIGLACIALE

Valenti P.¹, Micciché R.¹, Petruso D.², Delfino M.³, Vlachos E.⁴, Luján A.H.⁵, Sineo L.¹¹Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche, Chimiche e Farmaceutiche, Università di Palermo, Via Archirafi 18, 90123, Palermo²Dipartimento delle Scienze della Terra e del Mare, Università di Palermo, Via Archirafi 22, 90123, Palermo³Dipartimento di Scienze della Terra, Università di Torino, Via Valperga Caluso 35, 10125, Torino⁴CONICET and Museo Paleontológico Egidio Feruglio, Trelew, Chubut, Argentina; School of Geology, Aristotle University of Thessaloniki, Greece⁵Institut Català de Paleontologia Miquel Crusafont, Universitat Autònoma de Barcelona, Edifici ICTA-ICP, Carrer de les Columnes s/n, Campus de la UAB, 08193 Cerdanyola del Vallès, Barcelona, Spain

Nel maggio 2014, durante lo scavo archeologico di una sepoltura multipla all'interno della grotta Zubbio di Cozzo San Pietro (PA), attribuito, secondo la cultura materiale, al Bronzo Antico (metà III mill. a.C.), sono stati rinvenuti reperti faunistici di grandi e piccoli vertebrati. Particolarmente interessanti sono i resti di una testuggine di dimensioni significativamente più grandi dell'unica specie autoctona, Testuggine di Hermann (*Testudo hermanni*), attualmente vivente sull'isola.

I reperti si presentano in buono stato di conservazione e consistono in quattro resti provenienti dal distretto postcraniale: un femore destro, un frammento di ischio destro, un pube sinistro e una falange ungueale.

A causa del rimaneggiamento del deposito, probabilmente dovuto a scavi clandestini, si è deciso di sottoporre i resti della testuggine a datazione radiometrica. Le analisi hanno restituito una datazione di 12500±500 anni BP, dato che esclude l'appartenenza dei resti in questione al Bronzo Antico.

Il presente lavoro riporta i dati preliminari dell'analisi morfologica condotta sul femore con l'obiettivo di definire la posizione tassonomica della testuggine. L'analisi morfoqualitativa è proseguita tramite il confronto con dieci campioni relativi ad altrettante specie di testuggini giganti, sia fossili che attuali. Il confronto ha evidenziato la peculiarità delle caratteristiche mostrate dal nostro *specimen* anche se, in virtù di alcune somiglianze, sembrerebbe possibile proporre una certa vicinanza sia a generi estinti di grande taglia provenienti dall'Europa continentale, sia al genere *Testudo*. La stessa analisi sembrerebbe, inoltre, escludere l'appartenenza dei nostri reperti al genere *Centrochelys*, l'unico *taxon* vivente di taglia comparabile.

Tuttavia, poiché la sistematica dei *taxa*, attuali ed estinti, si basa, principalmente sui caratteri morfologici del cranio e del guscio, la definitiva identificazione tassonomica risulta molto complessa in assenza di tali parti anatomiche. A tal proposito si sta valutando l'opportunità di condurre un'analisi di tipo molecolare che eventualmente potrà fornire un'attribuzione specifica attendibile o potrà permettere il riconoscimento di una specie nuova.

Ad oggi sono noti pochi fossili di testuggini di grandi dimensioni provenienti dalle diverse isole del Mediterraneo. Peraltro, molti di loro necessitano ancora analisi approfondite. Questo studio potrà costituire un punto di partenza per un'analisi dettagliata degli altri campioni, sia insulari

che continentali, con l'obiettivo di far maggiore chiarezza sulle dinamiche faunistiche avvenute tra Europa e Africa ed isole del Mediterraneo.

IL TIRRENIANO DI REGGIO CALABRIA

Vazzana A.¹, La Perna R.²¹Museo di Biologia Marina e Paleontologia di Reggio Calabria, via Str. prima Giuffrè 32, 89122, Reggio Calabria²Dipartimento di Scienze della Terra e Geoambientali, Università di Bari "Aldo Moro", via E. Orabona 4, 70125, Bari

Nei dintorni di Reggio Calabria, in diverse località, sono presenti affioramenti contenenti una ricca fauna a molluschi riferibile al Tirreniano (Marine Isotopic Stage 5). La tettonica recente dell'area dello Stretto di Messina ha permesso l'innalzamento di questi depositi fino a circa 110 m slm, quota decisamente alta per i depositi del Pleistocene terminale, e del Tirreniano in particolare, affioranti lungo le coste del Mediterraneo. La malacofauna, con oltre 300 specie, comprende varie specie provenienti dalle coste africane, ben note nella letteratura paleontologica come "ospiti caldi" o "ospiti senegalesi". Viene illustrata la composizione di tale fauna, il suo significato paleoambientale e paleoclimatico, con particolare riferimento alle specie "calde" di origine africana.

A REVIEW OF FOSSIL GEKKOTANS FROM THE NEOGENE AND QUATERNARY OF ITALY: PRELIMINARY DATA

Villa A.¹, Delfino M.^{1,2}¹Dipartimento di Scienze della Terra, Università di Torino, Via Valperga Caluso 35, 10125 Torino, Italy²Institut Català de Paleontologia Miquel Crusafont, Universitat Autònoma de Barcelona, Edifici Z (ICTA-ICP), Carrer de les Columnes s/n, Campus de la UAB, E-08193 Cerdanyola del Valles, Barcelona, Spain

Remains of gekkotans are not common in Neogene and Quaternary fossil assemblages from Europe and, in addition, their identification is complicated by the scarcity of complete studies regarding comparative anatomy of extant European species. This results in a very poor knowledge of the distribution of members of these squamates in the continent during the last 23 millions of years. If not identified only at suprageneric level, remains of European gekkotans dated back to this period have been referred mostly to extant taxa, but also to four extinct species: *Gerandogekko arambourgi*, *G. gaillardi*, *Euleptes gallica* and *Palaeogekko risgoviensis*.

Five Neogene and Quaternary localities have yielded fossils of geckos in Italy: Gargano "terre rosse", Late Miocene; Cava 6 near Orosei, Pleistocene; Valdemino Cave, Middle Pleistocene; K